Aiuti alle valli, in Parlamento spunta una nuova «cordata»

Territorio. Un progetto di legge di Ribolla (Lega) per gli sgravi fiscali Gallone (FI) si è già attivata: ben venga. Carnevali (Pd): c'è disponibilità

PATRIK POZZI

Le forze politiche bergamasche sono pronte a collaborare per trasformare l'intero territorio montano della provincia di Bergamo in una Zes (zona economica sociale) ossia in una zona con benefici fiscali e semplificazioni burocratiche a favore delle aziende che si insedieranno al suo interno: come ad esempio «la possibilità di utilizzare il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro».

Questa idea è contenuta nella proposta di legge di iniziativa parlamentare, depositata formalmente ieri, che ha come primo firmatario il deputato della Lega Alberto Ribolla e che arriva al culmine di una serie di iniziative tutte allineate sulla necessità che il territorio montano, su cui pesano criticità come lo spopolamento e la mancanza di lavoro aggravate nell'ultimo anno dal covid, venga trasformato in una Zes. A favore di questo risultato sia il Consiglio regionale che il Consiglio provinciale hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno. Quello licenziato da Via Tasso è stato anche condiviso dagli enti membri dell'Osservatorio per le montagne bergamasche. Per la trasformazione del territorio montano bergamasco anche la senatrice di Forza Italia Alessandra Gallone ha poi presentato una proposta di legge che deve ancora essere discussa nelle apposite commissioni parlamentari. La senatrice sta avanzando la sua proposta come emendamento ad ogni provvedimento di natura economica che arriva in Parlamento: «Ben venga quindi anche la proposta alla Camera della Lega» sostiene Gallone che non esclude la possibilità che si possa arrivare, una volta «che le due proposte di legge saranno calendarizzate per il relativo esame, alla formulazione di un disegno di legge unitario».

In Parlamento un progetto di legge sulla Zona economica sociale

La proposta di Ribolla prevede che l'amministrazione della Zes venga attribuita a un «Comitato di indirizzo composto da un rappresentante del comune di Bergamo, della provincia di Bergamo, della Regione Lombardia, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti».

E poi che nella Zes si possa usufruire di procedure semplificate rispetto alla normativa regolamentare, «dell'accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel piano di sviluppo strategico» che dovrà fare da corredo al provvedimento di istituzione della Zes e, poi, di un «credito d'imposta commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2022 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro»: questa cifra è considerata una somma «utile ad attrarre soggetti internazionali di grandi dimensione e di strategica importanza». Ci sono però anche dei paletti: le imprese beneficiarie di questi vantaggi «devono mantenere la loro attività nella ZES montagna di Bergamo per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni».

Pronta a condividere iniziative per la trasformazione del territorio montano della provincia di Bergamo in una Zes si dice anche la deputata del Pd Elena Carnevali: «Tutto deve essere opportunamente verificato per accertarne l'applicabilità, ma la disponibilità è massima» sostiene evidenziando come il Pd abbia sulla questione già preso posizione favorevole approvando il relativo ordine del giorno licenziato dal Consiglio provinciale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Paladina-Sedrina La Valle Brembana chiede lumi all'Anas

Lettera a Roma
Dopo la notizia che non ci sono i tre milioni per completare il progetto, si muove la Comunità montana

La Comunità Montana Valle Brembana scrive, a mezzo mail, ad Anas per avere delucidazioni riguardo la realizzazione della Paladina-Sedrina (terzo tratto della Tangenziale sud di Bergamo) e la SS470 della Valle Brembana, divenuta di proprietà proprio dell'Anas da pochi giorni, da lunedì 3 maggio.

Due le lettere che l'ente brembano ha destinato rispettivamente alla Direzione di Roma (per la Paladina-Sedrina) e all'ingegnere Nicola Prisco, responsabile della sezione territoriale lombarda (per la SS470). «Dopo che l'Anas ha comunicato con una lettera alla Provincia che non darà i tre milioni necessari a completare la progettazione definitiva della Paladina-Sedrina – spiega il presidente della Comunità montana, Jonathan Lobati – abbiamo deciso di inviare una lettera alla direzione di Roma per chiedere un riscontro urgente in merito alle tempistiche che Anas prevede per il completamento della progettazione definitiva, e il cronoprogramma ipotizzato per il completo finanziamento dell'opera e la sua realizzazione». «Abbiamo voluto chiedere un incontro all'Anas in merito – continua Lobati – anche perché è sconcertante il silenzio che abbiamo riscontrato dopo aver scritto nei mesi scorsi sia al governo Draghi, sia a quello precedente». Sulla questione interviene anche il consigliere provinciale di Fratelli d'Italia Demis Todeschini: «La strada è ora di Anas e non può fare finta di niente - dice - ma anche la Provincia non può, con la scusa che non è più sua, lavarsene le mani. Bisogna invece rilanciare lo sforzo politico perché si arrivi al progetto quanto prima».

Il futuro della SS470

Anche la lettera destinata dalla Comunità Montana alla sezione dell'Anas che si occuperà del territorio lombardo ha come richiesta un incontro interlocutorio e informativo riguardo però la strada che sale in valle e arriva fino al Passo San Marco. «Tenuto conto – conclude Lobati – che dal 3 maggio la SS470 della Valle Brembana, la SP 1 Lenna-Mezzoldo e la SP 9 Mezzoldo-Passo San Marco sono passate nella gestione di competenza di Anas, diventando un'unica strada, la SS470 della Valle Brembana, abbiamo voluto chiedere un incontro urgente con la nuova società per sapere come verrà gestita: cosa succede in caso di problematiche, incidenti o criticità? Come prevedono di gestirne la manutenzione? E vogliamo capire anche le tempistiche e le finestre di apertura del Passo San Marco, tema importante e di cui si parla sempre in questo periodo».

Andrea Taietti

Oltre due milioni destinati ai progetti per la sicurezza

Prevenzione
Dal ministero dell'Interno risorse ai paesi. La somma più consistente ad Ambivere per l'intervento sul Dordo

Sono poco meno di 2 milioni e 500 mila euro i fondi destinati, per questo 2021, agli Enti bergamaschi dal Ministero dell'Interno per la progettazione definitiva ed esecutiva relativa a interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio, nonché per investimenti di messa in sicurezza delle strade.

Secondo la graduatoria stilata e adottata come da decreto del ministero dell'Interno, di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze, datato 3 maggio 2021, infatti, grazie ai 128 milioni di euro disponibili per l'anno 2021, saranno finanziati 1118 progettazioni, di cui 46 fanno capo a enti della provincia di Bergamo. A ricevere la quota maggiore è il Comune di Ambivere (486.780 euro) per la progettazione del «progetto di messa in sicurezza dell'intero corso del torrente Dordo e dello scolmatore in comune di Ambivere e messa in sicurezza del dissesto idrogeologico del territorio comunale». «Si tratta – spiega il sindaco Silvano Donadoni – di progettazioni per interventi per rischi di tipo idrogeologico. Noi abbiamo una situazione per il reticolo idrico maggiore, che non è di nostra competenza, dove è già stata prevista una vasca di laminazione del costo di oltre 3 milioni di euro e la necessità di fare una serie di interventi collaterali per il reticolo idrico minore. I fondi assegnatici riguardano la progettazione proprio di questi interventi e di alcuni dissesti. Siamo contenti dei fondi ricevuti perché gli interventi relativi sono per noi importanti».

Ambivere, il letto del Dordo

Gli altri enti finanziati (per altre 45 progettazioni) sono, in ordine di graduatoria: San Pellegrino con 3 progettazioni, (per un totale di circa 179 mila euro), Dossena 2 progettazioni (196 mila euro totali), Bianzano (26 mila euro), Valtorta (70 mila euro), Blello (70 mila euro), Luzzana (20 mila euro), Comunità montana Valle Brembana (22 mila euro), Ubiale Clanezzo 2 progettazioni (44 mila euro totali), Gandellino (130 mila euro), Algua (9 mila e 500 euro), Gromo (8 mila euro), Spinone al Lago (39 mila e 500 euro), Locatello 2 progettazioni (125 mila euro totali), Vigano San Martino (22 mila e 500 euro), Ponte Nossa (17 mila e 500 euro), Oltressenda Alta 2 progettazioni (85 mila e 500 euro), Fonteno (3 mila euro), Fara Olivana con Sola (20 mila euro), Nembro (25 mila euro), Costa Volpino (75 mila euro), Cusio (75 mila euro), Branzi (90 mila euro), Calcinate (50 mila euro), Isola di Fondra 2 progettazioni (63 mila euro), Ornica 3 progettazioni (180 mila euro), Entratico (16 mila euro), Gorno (10 mila euro), Parzanica 2 progettazioni (122 mila euro), Gandosso (20 mila euro), Corna Imagna 3 progettazioni (140 mila euro), e infine Ranzanico 2 progettazioni (38 mila e 500 euro).

Fiori e pensieri per padre Arturo «Esempio per tutti»

Clusone
Tanti i messaggi di cordoglio per la scomparsa del direttore della Casa dell'orfano. Oggi l'ultimo saluto

Accanto al feretro i fiori di carta realizzati dai bambini della scuola dell'infanzia Clara Maffei, e all'esterno i volontari intenti a sistemare la Casa per poterlo accogliere, oggi nel suo ultimo viaggio verso la casa del Padre: in tanti in questi due giorni hanno voluto dare l'ultimo saluto a padre Arturo Spelgatti, direttore dal 1981 della Casa dell'orfano di Clusone, scomparso martedì mattina a causa di una malattia. Padre Arturo, sacerdote 72enne della congregazione della Sacra Famiglia in questi quarant'anni è stato il cuore e l'anima della Casa dell'orfano interpretando con umiltà e dedizione la missione del fondatore monsignor Giovanni Antonietti, e dando nuovo impulso e vita alla struttura, nel rispetto della missione di accoglienza.

«In questi giorni abbiamo raccolto una grande testimonianza dell'operato di padre Arturo, con messaggi di cordoglio pervenuti un po' da tutto il Mondo, che ci confermano che egli aveva costruito una grande rete di relazioni attorno alla casa» riferiscono Fabrizio Oprandi e Luigi Rozzoni presidenti rispettivamente della Fondazione Casa dell'Orfano e dell'Associazione ex Allievi ed Amici di monsignor Antonietti.

I fiori dei bimbi per padre Arturo

Nella chiesetta, dove è stata allestita la camera ardente, sono giunti in tanti: ex allievi, ragazzi accolti nella casa negli anni ottanta, volontari della struttura e quelli delle associazioni che gravitano attorno alla Casa, ma anche gente che ha conosciuto padre Arturo nelle parrocchie in cui celebrava le messe, da Oneta a Gorno, Ponte Nossa e Ponte Selva, ma anche al Colle Vareno.

Vicini di casa per trent'anni i Vigili del Fuoco del distaccamento di Clusone, che hanno collaborato spesso con padre Arturo, vivendo anche nella quotidianità della Casa lo ricordano come «Un sacerdote che si è dedicato anima e corpo per sistemare e far rivivere la struttura». «Una bella persona, sempre disponibile anche con i nostri ragazzi» aggiunge Marcello Savoldelli presidente dell'Associazione Protezione civile che ha sede nella struttura da tre anni.

«In questi anni padre Arturo ha dato tanto agli alpini e noi lo aiutavamo volentieri. è stato un esempio» il ricordo di Paolo Tanza, presidente degli Alpini. In questi giorni i volontari si sono presi cura della Casa, come faceva lui, per preparare gli ampi spazi che accoglieranno oggi le tante persone che saranno presenti al funerale. Il feretro, dalla camera ardente allestita nella chiesa sarà portato nel piazzale della protezione Civile e dai Vigili del Fuoco mentre gli alpini saluteranno padre Arturo con una preghiera.

I funerali si terranno oggi alle 15.30 alla Casa dell'Orfano, e saranno presieduti da monsignor Ottorino Assolari, vescovo emerito di Serrinah (Brasile), membro della stessa congregazione di padre Spelgatti.

Antonella Savoldelli

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNS0wNlQxMTowNTowNCMjI1Z2FUg==